

# *Chi dona riceve*

Viveva, tempo fa a Parigi, un barbone che per anni aveva condotto, come i suoi simili, un tenore di vita ai margini dell'umano, lontano da tutti gli amici che lo attorniavano in tempi migliori.

Herbert non era però come i barboni che bene o male vivono alla giornata e fuggono la vita sociale e le sue norme, evitando solo di incappare nei tutori della legge e dell'ordine pubblico. Aveva cercato a più riprese di rientrare nei ranghi, ma inutilmente perché sempre senza denaro, sempre sporco, privo ormai di ogni documento di identità. Stava per dimenticare le leggi elementari del vivere civile.

Si ricordava che molti anni prima, quand'era ancor giovane, non lo infastidiva osservare le regole, anzi si sentiva libero proprio frequentando gli altri alla pari.

Un giorno si decise a rivolgersi ad un'agenzia per cercare notizie di suo padre, della sua famiglia di cui aveva perso le tracce da tantissimo tempo. Venne così a sapere che suo padre, un ricco signore, padrone di beni incalcolabili, morendo, aveva lasciato, per testamento, tutte le sue proprietà al suo unico figlio, non appena lo si fosse rintracciato. E lui era questo figlio.

Fatta riconoscere la propria identità e i propri diritti, Herbert, entrato in possesso dell'eredità, stordito, ubriacato da tanta fortuna, non la seppe gestire, né controllare. Dall'eccesso di miseria e di abbandono che pur aveva scelto per assaporare una libertà senza limitazioni, passò ad una esistenza di sperpero, di eccessi e di follie d'ogni genere, sempre in cerca come era di felicità.

Aveva conosciuto prima la miseria della vita senza soldi, conobbe poi anche la miseria schiavizzante, avvilita e deludente della ricchezza incontrollata.

Ma un giorno, quando si ricordò che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, cambiò vita: scoprì finalmente l'uso retto del denaro; chiunque ricorreva a lui ne lodava la grande generosità. La sua immensa ricchezza consisteva per lui nella gioia di poter donare. Capì appieno la storia del fraticello d'Assisi: anche Francesco, appena seppe che Dio, onnipotente, creatore del cielo e della terra, era suo padre, si liberò di tutto, non trattenne nulla per sé per elargire tutto ai poveri. Quel suo dare tutto a chi ne avesse bisogno lo faceva l'uomo più ricco di tutta la terra.

Herbert ripeteva continuamente a se stesso la frase che aveva tante volte udito distrattamente e ritenuto folle utopia: “Io non ho quel che possiedo; ma possiedo quanto dono”.

E sempre meglio gustava le parole di Gesù: “Date e vi sarà dato”: una misura pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata in grembo e credeva alla sua assicurazione che non c'è nessuno che abbia donato tutto e non abbia ricevuto in cambio cento volte tanto in questa vita e la vita felice che non finisce più.